

Data:

venerdì 10.10.2014



Estratto da Pagina:

10



TOSCANA

La battaglia sui vigneti: da 19 Consorzi di tutela di vini doc un documento congiunto con le richieste

«Il piano paesaggistico è da rifare»

Per l'assessore Salvadori ci sono le condizioni per una modifica concordata con i produttori

Il Piano di indirizzo territoriale (Pit) della Regione Toscana fa il pieno di oppositori. Nei giorni scorsi ben 19 consorzi del vino toscano (dai blasonati Brunello di Montalcino, Chianti Classico, Nobile di Montepulciano, a quelli della Vernaccia di San Gimignano, Doc Bolgheri, Morellino di Scansano od Orcia) hanno siglato un documento di critiche al discusso Piano di indirizzo territoriale che – lo ricordiamo – si spinge a bollare come «fuori controllo» la viticoltura estensiva che caratterizza ampie aree della Regione, e i vigneti che ricoprono intere colline come «elementi che nell'attuale dimensione, deturpano il paesaggio». E per questi motivi il Piano raccomanda un ritorno all'agricoltura «agrosilvopastorale» di cui negli anni se ne è persa traccia.

Dura la replica dei produttori toscani che nel loro documento di osservazioni ritengono che il Pit toscano vada semplicemente «riscritto daccapo».

Per i consorzi il piano «monstre» (oltre 3mila pagine per un costo che qualcuno indica in circa un milione di euro) è anacronistico «perché – si legge nel documento congiunto – punta alla ricostituzione di un paesaggio agrario che non c'è più. Non si può seriamente pensare, come prevede il Piano, di ricostituire nelle nostre colline un paesaggio "agrosilvopastorale" quando l'assetto sociale che lo sorreggeva è scomparso da decenni».

Secondo il documento sottoscritto dai Consorzi di tutela il Piano non tiene conto che «Se il vino toscano – si legge ancora nelle osser-

vazioni – ha raggiunto nel mondo una posizione di assoluta eccellenza, lo dobbiamo agli enormi investimenti effettuati dalle aziende in impianti e tecnologie, oltre al lavoro appassionato e alle competenze di decine di migliaia di addetti. Mentre nel Piano, e in particolare nelle schede che trattano i singoli territori, la viticoltura specializzata viene definita una delle criticità più rilevanti per l'assetto paesaggistico, arrivando addirittura a chiedere di prevenire "l'espansione ingiustificata della cultura viticola"».

I viticoltori chiedono con forza di essere coinvolti nel progetto

I viticoltori toscani si oppongono quindi a questa visione e chiedono di essere coinvolti nella stesura di un nuovo Piano paesaggistico. «Al Consiglio regionale e al Presidente Rossi – conclude il documento congiunto – vogliamo ribadire quanto abbiamo già detto: ripensateci, prima che sia troppo tardi». D'altro canto come ha ricordato il presidente del Consorzio del Chianti,

Giovanni Busi: «Prima di richiedere il ripristino di un'agricoltura che non c'è più bastava farsi una semplice domanda: se c'è un apprezzamento di terra incolta, è perché per l'agricoltore che l'ha abbandonato non c'è più alcuna economicità nel coltivarlo».

Le considerazioni dei vigneroni toscani non sono rimaste però inascoltate. «Ho visto le dichiarazioni del mondo agricolo e le condivido – ha detto l'assessore regionale all'Agricoltura, Gianni Salvadori –. Sono osservazioni che tendono a stemperare un clima che si è generato, in maniera fondata, e lavoriamo seriamente perché le condizioni per modificare il testo ci sono». •

GIORGIO DELL'OREFICE



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.